

«Don Renzo ci insegna l'accoglienza»

Ponte Chiasso. Il vescovo Cantoni ha ricordato la figura del parroco di Ponte Chiasso a vent'anni dalla sua morte
«La sua casa era aperta a tutti. Sarebbe piaciuta a papa Francesco, l'avrebbe definita un ospedale da campo»

«La casa di don Renzo, come la chiesa parrocchiale di Ponte Chiasso, era sempre aperta all'accoglienza, in modo tale che Papa Francesco avrebbe potuto già definirla un "ospedale da campo", in cui tutti possono sentirsi accolti e amati quali figli di Dio e fratelli nostri. E questo nonostante l'ingratitudine (che, presto o tardi, tutti possiamo sperimentare, a prova del nostro amore autentico), insieme allo sconcerto di qualche benpensante, che già allora si sentiva a disagio, perché disturbato nella sua quiete da gente estranea e forse anche di dubbia reputazione».

Con queste parole che ci riportano all'attualità dei nostri giorni, il vescovo **Oscar Cantoni**, ha voluto ricordare la figura di don **Renzo Beretta**, il sacerdote ucciso sul sagrato della sua chiesa a Ponte Chiasso vent'anni fa da un immigrato balordo che pure aveva accolto e che cercava di aiutare.

Quella stessa chiesa ieri pomeriggio era gremita dai parrocchiani accorsi per assistere alla messa presieduta dal vescovo, dopo che in mattinata al cimitero di Monte Olimpino ne era stata celebrata un'altra a suffragio. In rappresentanza del Comune, il vicesindaco **Alessandra Locatelli**.

Il vescovo ha voluto accostare la figura di don Renzo a quella di altri prelati della nostra diocesi che si sono distinti



Il vescovo Oscar Cantoni ha celebrato messa ieri nella chiesa di Ponte Chiasso nel ventesimo della morte di don Renzo Beretta BUTTI

per le loro azioni: «Una schiera di preti che hanno servito con passione, dedizione e delicatezza il popolo di Dio, senza sentirsi né superiori agli altri, né migliori, né padroni - ha detto Cantoni - Uomini di Dio, ciascuno con una propria personalità, tra essi complementari e forti amici. Come non ricordare tra gli altri, con il vescovo Ferraroni, prima, e monsignor Maggiolini, poi, alcuni preti dalla statura alta, a cui dobbiamo molto, come don Titino Levi, don Giancarlo Contini, don Giovanni Valas-

sina che hanno condiviso con don Renzo le gioie e le fatiche del ministero? Non posso dimenticare in questo momento un altro testimone dell'amore verso i poveri, don Renzo Scapolo».

E ancora, delineando l'operato del parroco di Ponte Chiasso: «Ha sviluppato una viva sensibilità verso i poveri, i diseredati, gli esuli, i profughi, di qualunque provenienza e religione, persone che Dio ci ha donato perché noi ci esercitassimo nelle virtù cristiane dell'accoglienza, della solida-

rietà, dell'amicizia universale, in piena gratuità».

Per Cantoni dunque, «possiamo affermare che attraverso don Renzo Dio ha visitato la nostra Chiesa di Como, le ha aperto nuovi orizzonti, le ha proposto di prendere sul serio la strada della carità».

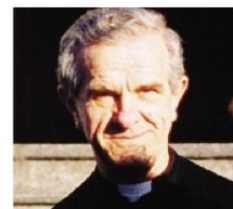
«Don Renzo - ha concluso - ci lancia un forte e impegnativo appello alla speranza, una virtù di cui oggi noi tutti abbiamo bisogno, vivendo in un clima di incertezza, di nuove forme di povertà e di depressione. Oggi la società respira ansia da

paura: dell'altro, del diverso, di chi proviene da un ambiente lontano, del povero che si vorrebbe accantonare, dell'anziano, che non è ricordato o cercato da nessuno. Paura che restringe l'uomo dentro i suoi limitati spazi da difendere in ogni modo, paura che non permette di prendere decisioni stabili e definitive, anche a livello affettivo. In un clima di solitudine e di rabbia dove gli altri sono visti e incontrati non come amici, ma solo come clienti, concorrenti o soci».

F. Ton.

La vicenda

Assassinato sul sagrato da chi aveva aiutato



Don Renzo Beretta

Ieri erano vent'anni esatti dalla morte di don Renzo Beretta, parroco di Ponte Chiasso. Il 20 gennaio 1999 venne assassinato sul sagrato della sua chiesa da un clandestino marocchino già espulso dalla questura, Adidel Hakim Lakhoitri, che si era presentato da don Renzo con una lettera di presentazione del Centro di ascolto. Lui chiedeva soldi per un biglietto ferroviario, ma don Renzo non li aveva. Finì con un'aggressione e una coltellata. Appena mezz'ora dopo, l'arresto da parte dei carabinieri su un pullman di linea diretto in Svizzera.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 21 GENNAIO 2019



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

LO SHOPPING STA CAMBIANDO COIN PRONTO ALLA SVOLTA

Giorgio Rossi, presidente del Gruppo tornato un anno fa in mani italiane, spiega la strategia di rinnovamento
«Partiamo da Como: ristorazione di altissimo livello, più socialità e attività di servizio». Investimenti sull'online

MARIA G. DELLA VECCHIA

Un piano di sviluppo, quello di Coin sotto la presidenza di Giorgio Rossi, che è già in corso con il rinnovamento profondo degli store, fra cui quello di Como che nel primo semestre di quest'anno vedrà anche l'insediamento di una ristorazione di altissimo livello. E, ancora, sviluppo delle strategie di vendita online e del franchising soprattutto all'estero. Con l'aggiunta di investimenti in formazione continua per i dipendenti, allo scopo di rendere più strategica la qualità di quel rapporto diretto col cliente come «dato fondamentale per il successo del negozio fisico».

Ciò con l'aggiunta di un nuovo capitolo dedicato agli investimenti per potenziare le vendite online, un campo in cui, promette l'imprenditore, «racconteremo una storia nuova, alla quale ci stiamo preparando».

Con Rossi parliamo del piano industriale del prossimo triennio e anche dei nuovi investimenti sullo store di Coin a Como, che ha realizzato la migliore performance di vendita durante i saldi invernali, città alla quale l'imprenditore è legato fin dai primi anni della sua formazione quando, appena ventenne, accompagnava suo padre, importante imprenditore trevigiano del commercio di tessuti di alta gamma, dai grandi nomi della seta lariana, suoi fornitori dell'epoca.

Ora che Coin, fino all'ultimo mese di marzo controllato indirettamente dal fondo inglese Bc Partners è tornata completamente in mani italiane, Rossi, che ne era già socio, è al timone di una nuova fase di crescita.

Quali sono i nuovi progetti?
Sì, sono parte della compagine sociale che ha rilevato il 100% delle quote e da alcuni mesi mi sto dedicando al nostro nuovo piano triennale. Coin si sta trasformando, e l'avvio del cambiamento è già in corso da qualche tempo. Oggi siamo presenti in 36 piazze nazionali, nelle principali città, con store di dimensione medio-grande, compresi fra i 2500 e i 3500 metri quadrati. Il nostro obiettivo è posizionare sempre più Coin verso un livello premium, elevando la scelta del brand mix e lavorando comunque a fondo sull'offerta al cliente. La nostra è una clientela media alta, che riconosce il prodotto



Giorgio Rossi, veneto, imprenditore di lungo corso nel settore tessile

e la sua qualità e che ha una preparazione in termini di scelta.

Quali interventi dobbiamo aspettarci sulla rete dei negozi?
Crediamo fortemente che Coin debba diventare un luogo di aggregazione anche di attività di servizio, fra cui il food trattato in un determinato modo. Il concetto è quello di farne una sorta di grande negozio di città dove il cliente oltre a fare l'acquisto trova anche il modo di trascorrere un po' di tempo piacevolmente e soddisfacendo nuove curiosità. In proposito abbiamo programmi interessanti per quanto riguarda Como.

Siete evidentemente convinti, immagino sulla base di dati, che questo modello in Italia funzioni?
Alla luce di un cambiamento che abbiamo già iniziato e sulla base dei relativi dati di vendita siamo convinti che questo modello sia vincente. Osserviamo che sempre più il cliente sta ricercando un'affezione verso il negozio fisico. È in via di riconsiderazione il momento dell'acquisto come momento di confronto con l'addetto alle vendite, c'è un recupero di attenzione e di partecipazione emotiva sulla scelta dell'acquisto e noi su

Il Gruppo

**40 negozi, 100 store
Fatturato di 400 milioni**

Giorgio Rossi, già azionista di Coin, è presidente del Cda della società dal mese di novembre 2018. Trevigiano, 64 anni, una laurea in Economia e Commercio all'università Ca' Foscari di Venezia e già presidente del Sistema Moda di Unindustria Treviso, Rossi è un imprenditore di lungo corso nel commercio di tessuti made in Italy di alta gamma, erede di un'attività di famiglia fondata a Treviso da suo padre, Massimiliano Rossi, per la vendita di tessuti in seta e in lana. Negli anni '80 Giorgio Rossi ha fondato il marchio Norton & Wilson, concept di ispirazione anglo-americana con cui l'azienda si è consolidata fino a diventare leader di settore, con numerosi brand nazionali e internazionali che hanno siglato accordi di licenza con Norton & Wilson, tra cui Ritz Sadler, con distribuzione nelle più prestigiose boutique del mondo e nei monomarca in Italia e all'estero. Dalla fine degli anni '90, dopo la cessione delle attività del tessile, Rossi si dedica al settore immobiliare. Le insegne Coin hanno generato nel corso del 2017 un fatturato



L'ingresso di Coin a Como

netto pari a 400 milioni di euro. A marzo 2018 Coin srl è stata acquistata dal management team di Coin da altri investitori. Coin è presente sul territorio nazionale, all'interno dei più importanti centri storici e nelle principali vie dello shopping, con 40 negozi diretti e 100 store a insegna Coincassa tra Italia ed estero. Conta 35 milioni di visitatori e 9 milioni di scontrini emessi, un portfolio di più di 800 brand e una superficie di vendita di circa 115.000 mq. Sotto l'insegna Coin Excelsior, il brand include anche i premium contemporary department store di Roma Cola di Rienzo e Milano CityLife Shopping District.

IL PERCORSO

RITORNO IN ITALIA
Dal 2011 e fino ai primi mesi dell'anno scorso Coin Spa è stata controllata indirettamente dal fondo di investimento inglese Bc Partners, che aveva acquisito la società da Pai Capital Partners. A inizio marzo 2018 Bc Partners ha annunciato di aver ceduto il 100% del capitale sociale della catena di negozi al dettaglio Coin Srl a Centenary Spa, newco costituita da una cordata di imprenditori fra cui alcuni già soci dell'azienda. Coin ha chiuso il 2017 con circa 400 milioni di ricavi, 12 milioni di margine lordo, 10 milioni di cassa e senza perdite. Il nuovo piano industriale triennale ora punta a un potenziamento degli store, compreso quello di Como, e all'estensione di franchising sull'estero. Fra gli investimenti ci sarà anche lo sviluppo delle vendite via web.

questo punto vogliamo esserci mettendo in campo la miglior formazione possibile per i nostri dipendenti affinché possano dare i migliori consigli e trasmettano quell'empatia necessaria alle vendite. Che questo sia un modello giusto lo abbiamo visto dagli ottimi risultati realizzati in novembre e dicembre, se vogliamo in controtendenza con l'andamento generale. Soprattutto a Como le vendite sono partite sopra le attese.

Nello specifico, a cosa attribuite i risultati comaschi?
Credo che uno dei motivi fondamentali sia nella trasparenza, nell'onestà della nostra proposta. Fermo restando che nel corso di tutto l'anno la nostra offerta è molto aggiornata e positiva, per quanto riguarda i saldi o il black friday risultiamo molto allestati perché trasparenti. Significa che non facciamo saldi costruiti o cose strane: proponiamo prezzi assolutamente interessanti il nostro assortimento normale ma scontato, il cliente apprezza e ciò genera fiducia. Oltre a questa nostra policy generale, i dati comaschi del turismo sono entusiasmanti in termini di visitatori stranieri e la città è estremamente attrattiva a livello generale. Ciò

quest'anno ha fatto la differenza nelle nostre vendite invernali.

Cosa rappresenta il commercio elettronico nelle vostre strategie?
È fuori discussione l'importanza centrale che ha per noi il negozio fisico, ma l'e-commerce per noi è senza dubbio un'opportunità su cui abbiamo deciso di investire. Lo stiamo affrontando con ottimi risultati su Coincassa ma anche sul nostro core business Coin.

A parte le vostre scelte interne sull'e-commerce, la tendenza generale di privilegiare sempre più gli acquisti online non ha creato problemi alle vostre strategie?
No. Sarei approssimativo nel negare che in linea generale in questo momento l'online stia in parte cannibalizzando le vendite dei negozi fisici di qualsiasi settore. Ma nel nostro caso stiamo creando una sinergia virtuosa per cui l'online e la vendita tradizionale si completano e si aiutano a vicenda, come mostrano i comportamenti dei clienti. L'online ha una quota residuale rispetto a quanto realizziamo col negozio fisico, ma è una tendenza che sosterranno e che stiamo sviluppando in modo innovativo. Racconteremo una storia nuova in questo campo, ci stiamo preparando.

In termini di espansione di punti vendita cosa prevede il nuovo piano?

Per i prossimi tre anni ci impegneremo parecchio nel rinnovo di parecchie filiali. Il negozio di Como sarà investito da un profondo cambiamento alla fine del 2019, ma nel frattempo, nel corso di questo primo semestre, sarà inserita una ristorazione di altissimo livello. Stiamo già procedendo allo stesso modo a Trieste, e presto faremo lo stesso a Milano, nel negozio di Corso Vercelli.

Per quanto riguarda Coincassa il piano di sviluppo è in pieno svolgimento, visto che ne abbiamo aperti 15 nel 2018 e che ne apriremo oltre 20 nel corso del 2019, anche all'estero.



«Crescerà la rete dei Coincassa in Italia e all'estero»

II

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 21 GENNAIO 2019

Made in Brianza

Il valore della filiera Patrimonio di conoscenza

Legno arredo, il segno è più Cresce il peso della Cina

Il report. Nei primi 9 mesi del 2018 il valore dell'export comasco è cresciuto del 3,7%



COMO
MARILENA LUALDI

Il sistema del legno-arredo nel 2018 conferma il suo dinamismo e lo scorso anno la Lombardia più che mai è stata determinante come traino dell'export. Con Como che ha svolto la propria parte, attraverso anche un effetto Cina dirompente: più che nelle altre province. E con una tendenza a rimanere fortemente ancorati al territorio, grazie alla formula dei di-

stretti. Questo quanto emerge dal rapporto di FederlegnoArredo sul comparto.

Italia e Lombardia

La filiera aveva già messo a segno nel 2017 un fatturato alla produzione di oltre 41,5 miliardi di euro: di questi, 39% dei quali destinati alle esportazioni (16,3 miliardi), realizzati da circa 77mila imprese con oltre 318.000 addetti. Infatti, rappresenta nel suo totale il 4,6% del

fatturato manifatturiero, il 16% delle imprese e l'8,75% degli addetti.

Anche la Lombardia si conferma una regione trainante, arrivando a pesare il 25% del Pil filiera nazionale. La sua produzione totale supera gli 8,5 miliardi di euro: 2,8 per il legno e 5,8 per l'arredo, realizzati da 10mila imprese. Il giro d'affari è legato per il 91% dal 26% delle aziende, il che conferma il rapporto tra le piccole attività che sono però

trainate da grandi industrie. Un mondo, anche a livello occupazionale ovviamente: 54.491 addetti, di cui 33.173 per l'arredo e 21.318 per il legno, diviso per il 61% nelle società di capitali, e per il 39% nelle imprese artigiane.

Quarta in classifica come fatturato medio per società di capitali nel legno (2,6 milioni di euro) in questo segmento è però quinta come numero di lavoratori. Mentre resta leader in tutti i settori per numero di aziende,

come nell'import ed export. La capacità di aggregazione dei grandi conferma la peculiarità dei distretti. Ed è anche servita da freno alla delocalizzazione che invece negli ultimi vent'anni ha toccato l'industria produttiva. Qui ha giocato un elemento differente dunque, messo in luce da FederlegnoArredo: «Il Dna della sua creatività - rileva la federazione guidata dal presidente Emanuele Orsini - tramandata di generazione in gene-

razione, che ha consentito di non disperdere il patrimonio di idee che ci differenzia dai competitor europei e ci proietta oltre confine - e aggiunge - distretti specializzati rappresentano vere e proprie "economie di conoscenza", in cui l'impresa capofila che svolge le funzioni strategiche si confronta con il mercato finale e coordina in modo sequenziale la catena di fornitura».

Il modello è quello di piccola impresa diffusa, con un impatto

prezioso per il territorio. Questo è avvenuto anche in Brianza, fiore all'occhiello del comparto.

Nell'arredo il saldo commerciale molto elevato, pari a 2,4 miliardi di euro, con l'export cresciuto del 42% in nove anni. Anche nei primi 9 mesi del 2018 la Lombardia si conferma la prima regione per le esportazioni della Filiera L-A con un valore pari a circa 3 miliardi di euro: vale a dire un aumento del 3,7% rispetto ai primi nove mesi del 2017.

Il ruolo dell'Oriente

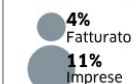
La provincia di Como gioca un ruolo determinante, con 1.364 imprese della filiera legno e arredo (il secondo particolare protagonista per l'88%), con 8.405 addetti per un fatturato prodotto di circa 1 miliardo di euro. Prova del nove, si tratta della terza provincia per valore di esportazione di mobili (680 milioni di euro). E ha una peculiarità: la Francia, al 10%, è stata raggiunta dalla Cina. Secondi gli Stati Uniti per il 9%, seguono Svizzera (8%) e Germania (7%). Da notare che i clienti cinesi sono solo qui così solidi, perché a livello lombardi sono in quinta posizione. Un po' diversa la composizione dei mercati per il solo legno nella Brianza comasca, nel senso che la Cina scompare dalla top five. Rimane prima la Francia, seguita dalla Svizzera (rispettivamente 13% e 8%), mentre a parimerito con il 7% si trovano Usa, Germania e Romania.

Per quanto riguarda invece Lecco, ci sono 333 imprese di cui il 42% del settore arredo, 1.368 collaboratori e un fatturato di 131 milioni di euro. Quest'area vende mobili per circa 29 milioni di euro soprattutto in Francia (25%), Svizzera (11%), Germania (8%), Cina (7%) e Regno Unito (6%).

Legno arredo, le nostre aziende

LOMBARDIA

Peso legno-arredo su manifattura regionale



Peso % legno-arredo sul totale Italia



■ 7,2 miliardi € spesa complessiva annua per mobili*

■ 22% quota spesa per mobili su tot. Italia

■ 1.723 spesa media familiare annua per mobili *(€)

*Comprende mobili, elettrodomestici e servizi per la casa

COMO

Fatturato in migliaia di €

Imprese	Addetti	Fatturato
344 25%	1.406 17%	130.955 12%
1.020 75%	6.999 83%	962.298 88%
TOT. 1.364 100%	8.405 100%	1.093.253 100%

TOT. EXPORT	81.462 €		680.099 €	
	1	Francia 13%	1	Cina 10%
	2	Svizzera 8%	2	Francia 10%
	3	USA 7%	3	USA 9%
	4	Germania 7%	4	Svizzera 8%
	5	Romania 7%	5	Germania 7%

■ Legno ■ Arredo

ADDETTI
54.491

numero	media soc cap	% soc cap	%altre
21.318	12	52%	48%
33.173	13	68%	32%

IMPRESE
10.127

numero	% soc cap	%altre
4.871	19%	81%
5.256	32%	68%

FATTURATO (in migliaia di €)
8.546.903

numero	media soc cap	% soc cap	%altre
2.760.011	2.623	86%	14%
5.786.892	3.150	93%	7%

LECCO

Fatturato in migliaia di €

Imprese	Addetti	Fatturato
192 58%	790 58%	65.466 50%
141 42%	578 42%	65.587 50%
TOT. 333 100%	1.368 100%	131.053 100%

TOT. EXPORT	11.850 €		29.557 €	
	1	Svizzera 28%	1	Francia 25%
	2	Messico 27%	2	Svizzera 11%
	3	Francia 16%	3	Germania 8%
	4	Germania 12%	4	Cina 7%
	5	Antigua 2%	5	Regno Unito 6%

FONTE: Elaborazione Centro Studi FederlegnoArredo su dati ISTAT, Unioncamere, Movimprese

La trasformazione a cavallo della crisi

Un mondo che ha superato gli anni più delicati della crisi e che ha portato avanti incrementi significativi su giro d'affari e in parte export.

L'Area Studi di Mediobanca ha esaminato le imprese produttive e commerciali nella filiera del legno e dell'arredo tra il 2012 e il 2016. Sono state prese in considerazione società con un fatturato superiore ai 16 milioni, medie insomma.

L'elaborazione avveniva su dati FederlegnoArredo e Unioncamere, con un giro d'affari complessivo pari a 41 miliardi, di cui 35,5 prodotti da società di capitali e 5,5 relativi a invece imprese artigianali. L'export è stimato in 15,6 miliardi. Si tratta del 38% degli affari complessivi per le aziende. La forza lavoro supera le 320mila unità: di queste, 184mila appartengono alle società di capitali. Nell'indagine dunque si sono selezionate 272 imprese produttive che costituiscono il 43% del sistema formato da società di capitali e il 51% circa dell'export complessivo.

Sul podio delle regioni più rappresentative Lombardia, Veneto e Marche con il 61% del totale delle imprese. Cifra che sale di poco (63%) se invece si prende in considerazione il fatturato. Tra le 319 imprese (comprese dunque le commerciali), 91 hanno sono gruppi e controllano 649 aziende di cui 176 manifatturiere con se-

de in Italia e 61 estere.

Il giro d'affari complessivo nel 2016 esaminato dallo studio ha raggiunto i 20,4 miliardi, con una crescita del 5,7%. Se si esamina però la differenza rispetto a quattro anni prima, la differenza raggiunge il 21,3%. Nel 2012, infatti, era pari a 16,8 miliardi. In particolare, il fatturato domestico è passato in cinque anni da 10 a 12,1 miliardi e tra il 2015 e il 2016 la variazione è stata del 8,1%. Anche l'export si è mosso con decisione, del 22,4% dal 2012, ma invece nell'ultimo anno solo del 2,5% raggiungendo gli 8,4 miliardi. In effetti, la quota legata alle vendite all'estero è rimasta piuttosto stabile, il 41% contro il 40,6% del 2012: nel 2017 il picco superando il 42%. Sui collaboratori, un incremento del 3,2% nel lungo periodo e del 2,4% nell'ultimo anno: si è arrivati a oltre 79mila.

Chi incide di più? Il segmento a monte della filiera - spiegano gli esperti di Mediobanca - quindi quello relativo alla lavorazione del legno e suoi derivati totalizza 3,3 miliardi, il 21% del giro d'affari complessivo. La produzione di mobilio domestico, tranne le cucine, ha toccato nel 2016 vendite per 4,9 miliardi (32%), quella di poltrone e divani 1,6 (11%). Si trovano quindi 1,5 miliardi ciascuno (10%) i mobili per ufficio e le cucine e quindi l'illuminazione domestica per 1,1 miliardi (7%).

Colori, musica e sorrisi Un migliaio in corteo per celebrare la Pace

L'iniziativa. Dalle caserme al Monumento ai giardini
Decine le associazioni coinvolte e tantissimi giovani
Sette tappe per discutere temi legati alle parole del Papa

Un migliaio di persone hanno preso parte ieri pomeriggio alla Marcia della pace, organizzata nell'ambito del Mese della Pace di Como e provincia da un fitto elenco di associazioni attive sul territorio, dalle Acli fino all'Arci e alla Caritas. Un migliaio i partecipanti, cui si deve l'organizzazione di un lungo, colorato e rumoroso corteo, che in una domenica di sole bellissima ha attraversato la città da sud a nord, partendo da piazzale Monte Santo, e approdando al Monumento della Resistenza europeo.

Formula rielaborata per l'edizione di quest'anno, come hanno fatto presente gli organizzatori.

A partire dal messaggio del Papa "La Buona politica è al servizio della Pace", hanno deciso di declinare le proposte formative durante il mese di gennaio secondo sette "sotto temi" strettamente legati a quel messaggio, trasformati ieri in sette tappe per sette testimonianze: accoglienza, giovani, lavoro, pace e diritti, salute, dialogo

tra religioni, ambiente, gli stessi temi che hanno poi ritmato, ieri, il percorso della marcia. «È andata bene, benissimo - dice **Luigino Nessi**, consigliere comunale nonché recentissimo Abbondino d'Oro, uno che a queste iniziative difficilmente fa mancare la propria presenza e sostegno -. C'era un bel sole, il Signore ha illuminato le nostre bandiere arcobaleno, meglio di così non poteva andare». Come detto un migliaio

La polizia locale ha interrotto in due occasioni il traffico per il transito del corteo

Presenti anche l'Abbondino d'oro Luigino Nessi e don Giusto Della Valle

io i partecipanti, secondo gli organizzatori, più o meno 800 secondo la questura. Il corteo si è mosso senza intoppi con l'assistenza della polizia locale che ha provveduto a interrompere in due occasioni il traffico veicolare, prima per consentire l'attraversamento di viale Giulio Cesare, poi al passaggio in via Sirtori, quindi il transito su viale Battisti. Il corteo si è poi introdotto in città murata per raggiungere, infine, i giardini a lago. Diversi gli interventi lungo le tappe della manifestazione, presenti, tra gli altri **Anna Francescato**, di Como senza frontiere, **Giorgio Riccardi**, delle Acli, don **Fabio Corazzina**, parroco di Santa Maria in Silva a Brescia, e infine don **Giusto Della Valle**, parroco di Rebbio, sacerdote attivo come pochi altri sul fronte dell'accoglienza. A lui è toccato l'ultimo intervento al monumento alla Resistenza europea, simbolo della libertà e della democrazia e del rifiuto della guerra sancito dalla Costituzione repubblicana.



Il corteo lungo viale Battisti: tantissimi anche gli scout presenti FOTOSERVIZIO BUTTI



Tanta musica e moltissimi giovani



Luigino Nessi

Ticino al voto, alleanza antifrontalieri Lega e Udc insieme dopo "bala i ratt"

«Sicurezza e lavoro» le parole d'ordine

Bellinzona. Le due forze politiche presentano una lista comune per le elezioni del 7 aprile. Toni più moderati, ma la sostanza non cambia: «Ci rubano il futuro, riprendiamoci casa nostra»

MARCO PALUMBO

«Ci rubano il futuro! Riprendiamoci le chiavi del Canton Ticino». Più elegante, almeno sulla carta, di «Bala i ratt», lo slogan che accompagnò l'infausta campagna anti-frontalieri dell'autunno 2010, ma comunque dritto al cuore, pardon alla pancia degli elettori.

In ventiquattrore, l'Udc (sabato) e la Lega dei Ticinesi (ieri) hanno dato il "la" alla campagna elettorale in vista delle attesissime elezioni cantonali del 7 aprile. Alla fine i due partiti che negli anni hanno gareggiato a far maggiormente leva sui sentimenti anti-frontalieri (63.144 quelli oggi occupati in Ticino, 2.700 in meno rispetto a 12 mesi or sono), hanno stretto - pur tra mille diffidenze - l'agognato accordo elettorale, proponendo per il Governo cinque candidati di prim'ordine: **Norman Gobbi, Claudio Zali e Daniele Caversazio** (Lega dei Ticinesi), **Piero Marchesi e Roberta Soldati** (Udc).

Il ritorno di Bignasca

Da segnalare, per quanto concerne la Lega dei Ticinesi, il ritorno sulla scena politica di **Attilio Bignasca**, fratello del padre-padrone del partito di via Monte Boglia - Giuliano "Nanno" Bignasca (scomparso nel marzo 2013) - e per 24 annigran

consigliare a Bellinzona. È stato proprio **Piero Marchesi** sabato a scaldare gli animi degli elettori in quota Udc. E senza troppi fronzoli quel «Ci rubano il futuro» non poteva che avere i frontalieri come oggetto, anzi soggetto nascosto della frase.

I primi comizi

«I ticinesi sono in difficoltà a trovare un lavoro. Le famiglie ticinesi sono tartassate da tasse e balzelli. I giovani ticinesi sono costretti a emigrare oltrelpe per avere un domani. Ci rubano il futuro! Riprendiamoci le chiavi del nostro Canton Ticino e torniamo a guardare al futuro con ottimismo», la frase postata da Marchesi - attuale presidente cantonale dell'Udc - su Facebook. A corredo del post, Marchesi ha anche pubblicato un dato che ben inquadra il clima che accompagnerà la campagna elettorale: nel 2009 i frontalieri erano solo 45mila, oggi sono 65mila (in realtà 63.144, come detto).

A stretto giro è arrivata anche la presa di posizione sull'argomento della Lega dei Ticinesi, che ieri per il via ufficiale alla campagna elettorale ha riunito 800 sostenitori al centro eventi di Pregassona (Lugano). «Più Ticino, più Svizzera», lo slogan coniato da **Lorenzo Quadri**, che nelle ultime ore è tornato



La festa a Pregassona che ha segnato il via ufficiale alla campagna elettorale della Lega dei Ticinesi

La linea non cambia: i due partiti sembrano fare leva sui sentimenti anti italiani

ad invocare il blocco dei ristoranti come risposta al «no grazie» dell'Italia alla richiesta rossocrociata di ratificare e portare poi in Parlamento i nuovi accordi fiscali, sbloccando una situazione di stallo che dura dal 2015.

Daniele Caversazio, oggi capogruppo della Lega dei Ticinesi in Gran Consiglio, è stato sin troppo chiaro: «Dobbiamo mettere un freno al frontaliera-

to e a chi assume manodopera a basso costo. Lo dobbiamo ai nostri giovani».

È toccato invece al sindaco di Lugano, **Marco Borradori**, chiarire il significato dell'alleanza con l'Udc: «Sarebbe stato uno sbaglio non concludere un accordo con chi ci è vicino su molti temi». Come a dire: per dare attuazione concreta alla parola d'ordine «Prima i nostri!», meglio essere in due.

Celebre era diventato, nell'agosto scorso, il suo appello a non abbandonare il Canton Ticino per andare a vivere in Italia, complice il costo della vita ormai oltre la soglia di tolleranza.

Ieri **Stefano Tonini**, 27 anni, consigliere comunale della Lega dei Ticinesi a Chiasso, ha ufficializzato la candidatura per il Gran Consiglio in un circondario a forte presenza dei frontalieri come quello del Mendrisiotto. E poi c'è il tema dei valichi minori, incustoditi e a rischio criminalità nelle ore notturne.

«Questa logica dei liberi tutti non va bene. Le nostre frontiere vanno presidiate. La sicurezza è una priorità assoluta per noi al pari del «tema lavoro». Non è possibile che un giovane che termina l'apprendistato debba andare in disoccupazione o in assistenza. Analogo discorso vale per i padri di famiglia che si vedono portar via il posto di lavoro dai frontalieri. Così non va», continua Stefano Tonini.

Altro tema forte quello del traffico, con il Medrisiotto ormai soffocato da migliaia di auto, gran parte delle quali con targhe italiane o comunque straniere. «Servono contromisure adeguate - annuncia -. È in atto un'autentica invasione. Migliaia di auto che ogni giorno entrano in Ticino paralizzando la viabilità e facendo calare sensibilmente la qualità della vita dei residenti».

M. Pal.

Dalla funicolare ai treni Sette giorni di scioperi

Trasporti

Nuovi disagi in vista per i pendolari: si inizia oggi con i collegamenti tra Como e Brunate

Si preannuncia una settimana all'insegna di scioperi e nuovi disagi per i pendolari. Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Faisa Cisl e Ugl Fna

hanno proclamato uno sciopero di 4 ore per la giornata odierna «a seguito delle proposte europee di modifica peggiorativa dei regolamenti 561/06 sui tempi di guida e di riposo e 1073/2009, che liberalizza il mercato dei servizi di trasporto passeggeri, svolto con autobus e pullman nell'Unione europea». A Como sarà coinvolto nell'astensione

il personale Atm in forza alla funicolare Como-Brunate, dalle 8.45 alle 12.45. È possibile, tuttavia, che il collegamento non subisca alcuna interruzione.

Nelle stesse ore, invece, studenti e pendolari troveranno a Milano fermi tram, metropolitana e bus. Venerdì 25 gennaio, infine, lo sciopero, proclamato dall'organizzazione sin-

dacale USB Lavoro Privato, coinvolgerà il personale di Ferrovienord. Dalle 12 alle 16, pertanto, saranno possibili, avvisa Trenord, «ritardi, variazioni e/o cancellazioni al servizio sulle linee ferroviarie gestite da Ferrovienord spa che sono Laveno/Varese/Como/Novara-Saronno-Milano e Brescia-Iseo-Edoardo».

Nello sciopero sarà coinvolto anche il servizio Malpensa Express. «I collegamenti aeroportuali «Milano Cadorna-Malpensa Aeroporto e Busto Arsizio Fs-Malpensa Aeroporto» - si legge sul sito - in caso di non effettuazione dei treni, potranno essere sostituiti

da autobus no-stop, senza fermate intermedie».

Possibili modifiche alla circolazione potranno verificarsi anche «sulle linee suburbane S1 (Saronno-Milano Passante-Lodi), S2 (Mariano Comense-Milano Passante-Milano Rogoredo), S3 (Saronno-Milano Bovis-Milano Cadorna), S4 (Camnago-Milano Bovis-Milano Cadorna), S9 (Saronno-Seregno-Milano-Albairate), S13 (Pavia-Milano Passante-Milano Bovis) e S40 (Como-Mendrisio-Varese-Malpensa)». Non sono escluse «possibili ripercussioni anche alla fine dello sciopero». Saranno risparmiati dai disagi

dello sciopero i pendolari che partono dalla stazione di Como San Giovanni. La settimana, del resto, per loro si è appena chiusa con due giorni di ritardi (fino a 50 minuti) e cancellazioni varie, a seguito di un incidente avvenuto giovedì 17 gennaio alla stazione di Carimate per la fuoriuscita dai binari di alcuni carri merci. Non bastassero gli eventi straordinari, sono tredici mesi che sulla tratta Chiasso-Como-Milano gli abbonamenti mensili e annuali beneficiano dello sconto del 30%, per il mancato rispetto dell'indice di affidabilità del servizio.

Camilla Dotti

Cresce la pediatria «Sarà un modello per la provincia»

Sanità. Il reparto si specializza verso la Neuropsichiatria con due posti letto dedicati al progetto del Sant'Anna. Il primario: «Molti pazienti arrivano da altri ospedali»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

È una vera e propria emergenza nazionale quella degli accessi al pronto soccorso di adolescenti e preadolescenti con problematiche psichiatriche e la scarsità di posti letto a disposizione.

Per questo il Sant'Antonio Abate di Cantù, consolidando ulteriormente un progetto intrapreso già da qualche anno, vedrà riservare alcuni letti - indicativamente un paio - della Pediatria alla Neuropsichiatria Infantile e si richiederà alla Regione il riconoscimento di questo percorso.

A confermare tale intenzione è stato il nuovo direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi**. Il reparto di Pediatria canturino, diretto da **Alfredo Caminiti**, già da quattro anni sta assumendo una configurazione del tutto peculiare, sperimentando modalità nuove di gestione di patologie con forte componente neuropsichiatrica.

■ «Poche strutture in Lombardia sono attrezzate e spesso sono al tutto esaurito»

Sempre più spesso in via Domea vengono ricoverati ragazzi e bambini con problematiche psichiatriche, psicologiche e somatiche in fase subacuta e postacuta.

Sempre più giovani e sempre più numerosi, per ansia, assunzione di sostanze, disturbi psichiatrici, disturbi della condotta alimentare. Ma oggi nel reparto di Pediatria canturino trovano a tendere loro una mano un vero e proprio team che comprende molti tasselli dell'Asst Lariana: le unità operative di Neuropsichiatria Infantile, Psichiatria, Psicologia, la Pediatria del Sant'Anna, la Medicina e gli esperti in nutrizione.

Il potenziamento

«Abbiamo formato personale medico e infermieristico - conferma Caminiti - per poter ricoverare pazienti affetti da problemi psichiatrici e non che necessitano di un approccio multidisciplinare. Oggi solo poche strutture in Lombardia sono attrezzate per farlo, Pavia, Brescia e Milano, e sono sempre al tutto esaurito, quindi non ci sono letti per ragazzi che hanno bisogno di essere stabilizzati in ambiente ospedaliero. Al punto che noi non siamo solo punto di riferimento per il Sant'Anna, ci vengono mandati anche minori da altri ospedali».

Un laboratorio sperimentale che avvia percorsi per proseguire sul cammino di cura chiusa la fase acuta. «Sono tanti - conferma Caminiti - abbiamo provato ad avere 2/3 casi in contemporanea, in un reparto che ha 14 posti letto. Adolescenti dai 12 anni in su».

Le statistiche

I dati dicono che gli accessi al pronto soccorso nella fascia di età tra 10 e 17 anni sono aumentati quasi del 30% negli ultimi anni, ma nonostante aumentino le richieste non ci sono abbastanza posti letto nei reparti, quindi un minore su quattro viene trasferito in Pediatria e uno su cinque nella Psichiatria degli adulti.

«Si tratta di una vera e propria emergenza a livello nazionale - conferma il direttore del dipartimento di Salute mentale e Dipendenze del Sant'Anna Carlo Fraticelli - E' un bisogno che esiste e che bisogna organizzare. Stiamo rispondendo in un'ottima collaborazione con la Pediatria e la presenza della Neuropsichiatria, lavorando insieme per dare risposte concrete e in questo modo abbiamo davvero abbattuto il ricorso al ricovero in ambienti per adulti, che non è adatto e viene usato in mancanza di alternative».



LA PROVINCIA
LUNEDÌ 21 GENNAIO 2019

Gli ambulatori di pediatria e il primario Alfredo Caminiti

Si investe su procreazione assistita e riabilitazione cardiorespiratoria

Il consolidamento di questo progetto che coinvolge la Pediatria del Sant'Antonio Abate è uno dei progetti di valorizzazione del mandato di **Fabio Banfi**, già direttore sanitario aziendale, ora diventato da poco tempo nuovo direttore generale dell'Asst Lariana.

Giovedì scorso, in occasione della festa di Sant'Antonio Abate, patrono dell'ospedale, è stato in via Domea e ha illustrato i progetti dei mesi a venire.

«La carenza di posti letto

di Neuropsichiatria infantile è drammatica - ha sottolineato proprio il neo direttore **Fabio Banfi** - per questo, per dare risposte al territorio, stiamo approntando un progetto per trasferire alcuni posti letto di Pediatria a Neuropsichiatria».

Tra gli obiettivi, il primo traguardo sarà chiudere il cantiere del nuovo blocco operatorio che sta sorgendo sopra la piastra del pronto soccorso e che dovrebbe essere pronto e attivo in autunno.

Inoltre, ha proseguito Banfi, si intende perfezionare la dotazione organica della Procreazione Medicalmente Assistita, che recentemente ha ricevuto una prestigiosa certificazione che ha consentito l'inserimento nell'elenco europeo della strutture di fisiopatologia della riproduzione, e valorizzare la Riabilitazione Cardiorespiratoria, reparto da grandi numeri e centro di riferimento per la Sla, che si occupa di casi particolarmente delicati.

S. Cat.

Mille pazienti al pronto soccorso che non c'è

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 21 GENNAIO 2019

Sanità

Una media di tre pazienti al giorno si presenta a Villa Aprica, clinica non accreditata per le cure d'emergenza

Nell'ultimo anno mille persone hanno chiesto aiuto al pronto soccorso di Villa Aprica, ma a Villa Aprica il pronto soccorso non esiste.

Quasi tre cittadini al giorno si sono rivolti all'istituto di via Castel Carnasino per urgenze benché un servizio simile sia attivo

in città solo al Sant'Anna e al Valduce. «Abbiamo dovuto mettere anche un cartello all'ingresso - spiega il direttore sanitario **Pasquale Farina** - ma non possiamo non fornire assistenza a pazienti che stanno seriamente male e che bussano alla nostra porta. Se si tratta di un dito rotto c'è tutto il tempo per spiegare l'errore e inviare il paziente altrove, ma se arrivano in condizioni più serie o con l'emoglobina a terra, allora dobbiamo prestare loro soccorso».

Per villa Aprica, istituto facente parte del gruppo San Donato, aprire le porte in queste situazioni non è mai una questione di convenienza. «No, lo facciamo gratis, sono casi per i quali non possiamo chiedere il rimborso al sistema sanitario». L'Asl in passato ha affidato l'istituto dal prestare questi servizi, specificando però che se la persona richiedente aiuto si

trova ormai all'interno dell'ospedale allora tendere la mano è un dovere medico. «All'infuori del nostro caso specifico - aggiunge **Doris Mascheroni**, primario di medicina e oncologica - il fatto che tanti si rivolgano al pronto soccorso è un tema su cui riflettere». I servizi di pronto soccorso sono sempre più di frequente sotto assedio, anche per un vuoto che, secondo molte autorità medico sanitarie, è strutturale.

Tra il medico di base, la guardia medica e l'attesa per una visita specialistica gli utenti decidono spesso di presentarsi direttamente in pronto soccorso.



Pasquale Farina

Non a caso anche i vertici dell'Asst Lariana - il nuovo direttore generale **Fabio Banfi** - hanno in questi giorni sottolineato l'importanza dei presidi per acuti

con un pronto soccorso articolato, anche a Cantù, a Menaggio e a Gravedona. «La natura del pronto soccorso è l'emergenza urgenza - commenta **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como -. Vero è che le sale d'attesa sono quasi sempre superaffollate. Comprendo lo spavento e la tensione, molti cittadini però devono capire che non possono per ogni cosa rivolgersi al pronto soccorso, la prima rete è il medico di base. Certo la gestione delle emergenze e in particolare delle cronicità è un tema molto attuale al quale stiamo lavorando».

Sergio Baccilieri

Scuole da ristrutturare «Provincia senza soldi»

Chiesto un incontro con i parlamentari. «Intervenga lo Stato»



Lutto per l'ex presidente Cattaneo

GHIFFA - (m.ra.) Lutto in famiglia per l'ex presidente del consiglio regionale del Piemonte, Valerio Cattaneo: è mancata la madre, Yvonne Saunier, 85 anni. La donna era malata da tempo. Col marito Dario, scomparso nel 2012, per anni presidente dell'Associazione alberghiatori di Novara e Verbania Cusio Ossola, e i figli Flavio e Valerio, aveva gestito l'albergo di famiglia, l'hotel Ghiffa, di cui è stata amministratrice. La notizia della scomparsa, dopo l'affissione dei manifesti indicanti per oggi alle 14,30 i funerali nella chiesa parrocchiale di Santa Croce a Ghiffa, ha destato profondo cordoglio tra gli alberghiatori e nel mondo politico locale, nel quale non solo il figlio ma anche il marito aveva avuto un incarico istituzionale (sindaco di Tarago Viggonia). L'amministrazione in carica nel 2004, le aveva reso omaggio gemellandosi con la sua città natale, Billeu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERBANIA - I casi più eclatanti sono quelli dell'istituto alberghiero Erminio Maggia di Stresa e del liceo Cavalieri di Verbania. Ma il precario stato di manutenzione dell'edilizia scolastica secondaria superiore, sul quale la Provincia non è in grado d'intervenire per mancanza di risorse, riguarda anche altri istituti. Nei giorni scorsi i rappresentanti d'istituto di Maggia, Cavalieri, Ferrini Franzosini (Verbania) e liceo Gobetti (Omegna) si sono riuniti per concordare iniziative comuni.

La prima è la richiesta d'essere ricevuti dai parlamentari locali insieme alle associazioni imprenditoriali e ai sindacati nell'incontro già chiesto a deputati e senatori di collegio: i senatori Enrico Montani e Alberto Gusmeroli (Lega), i deputati Enrico Borghi (Pd) e Mirella Cristina Fiora (Italia). Richiesta sottoscritta anche dallo Spinelli-Dalla Chiesa di Omegna, dal Marconi-Galletti-Einaudi di Domodossola e dall'istituto agrario forestale di Crodo.

«Sono ormai troppi anni - scrivono i rappresentanti d'istituto - che tali problematiche non trovano soluzione a causa della mancanza di risorse della provincia del Vco costringendo studenti, docenti e

personale a frequentare ambienti non sicuri o insalubri: mancanza di scale antincendio e porte di sicurezza, infiltrazioni d'acqua, guasti all'impianto termico, sovraffollamento. Oppure a non poter fruire delle più basilari strutture didattiche: aule, laboratori, palestre, spogliatoi. Eppure, in seguito agli accorpamenti effettuati negli anni scorsi, le scuole secondarie superiori sono soltanto 9». Mancanze che i rappresentanti d'istituto imputano allo Stato che non trasferisce alla Provincia i soldi necessari per la nuova sede dell'istituto Maggia e l'ampliamento del liceo Cavalieri, i casi più eclatanti, e il mancato completamento dei lavori di adeguamento al Gobetti. Da qui la richiesta ai parlamentari di farsi portavoce del disagio della popolazione scolastica, studenti, docenti, personale tecnico e amministrativo e, soprattutto, fare in modo che alla Provincia arrivino le risorse che oggi mancano. Un'emergenza finanziaria cui in parte, ad esempio il Cavalieri, ha provveduto il Comune di Verbania col contributo da 200.000 euro per realizzare due nuove aule.

Mauro Rampinini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sono troppi anni che questi problemi non trovano soluzione a causa della mancanza di risorse»



Il Maggia ai Campetti Raggiunto l'accordo

STRESA - (m.ra.) La Provincia è disposta a spostare la nuova sede dell'istituto alberghiero Erminio Maggia (foto Archivio) dallo stadio Forlano ai Campetti, collocazione concordata tra il Comune di Stresa e l'amministrazione guidata da Paolo Ravaoli. L'intesa di massima è stata raggiunta sabato nell'incontro tra il sindaco Giuseppe Bottini e il consigliere delegato all'edilizia scolastica Giandomenico Albertella che s'è impegnato a effettuare approfondimenti tecnici ed economici. L'8 febbraio, se l'ipotesi dovesse essere ritenuta fattibile dal tecnico della Provincia, arriverà il via libera. Scartata l'altra opzione proposta dal Comune: il parco del collegio Rosmini, vincolato sia dal punto di vista ambientale (a causa del corso d'acqua sotterraneo) sia da quello monumentale (la presenza del collegio, un edificio realizzato nell'800).

Resta da definire la copertura finanziaria: gli 11 milioni accantonati tra contributo regionale e mutuo a suo tempo acceso dalla Provincia. Questa cifra non basta per realizzare anche la palestra. Va anche adeguato il progetto del 2006. Il Maggia ai Campetti, secondo quanto dichiarato dallo stesso Albertella in consiglio provinciale, richiederebbe almeno una variante non strategica al piano regolatore che allungerebbe i tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La spesa sarà gratuita con una tessera a punti

Social market da allestire. Slitta l'apertura

Debutterà forse a febbraio l'emporio per la spesa gratis delle famiglie in difficoltà

VERBANIA - (m.ra.) Slitta a febbraio l'apertura del social market per singoli e famiglie in difficoltà economiche, struttura in corso d'allestimento all'ex circolo socialista in via Roma. «Purtroppo - spiega i motivi del ritardo Marinella Franzetti, vice sindaco con delega alle Politiche sociali - i lavori di ristrutturazione edilizia sono andati per la lunga a causa del verificarsi di diversi imprevisti. Adesso stiamo arredando i locali. Sono partiti anche i corsi di formazione per i volontari e i ragazzi del servizio civile che gestiranno la struttura. C'è voluto più del tempo che ci eravamo

dati ma ormai quasi ci siamo. A questo punto, però, non me la sento di dare una data precisa fino a quando saremo sicuri d'essere pronti a partire. Inutile fare annunci prematuri innescando polemiche fuori luogo».

Nel social market confluiranno tutti i generi di prima necessità oggi suddivisi tra le Caritas parrocchiali e le altre associazioni che li distribuiscono agli aventi diritto. «Il social market - aggiunge Franzetti - contiamo di

raggiungere un'utenza più vasta dell'attuale. Mi riferisco a quelle persone che, pur avendone diritto, oggi non ricorrono a questo servizio».

Ritardi causati da imprevisti nella sistemazione dei locali

sta forma d'aiuto materiale per non rivelare la loro situazione di difficoltà. Un desiderio di riservatezza che verrà garantito dall'emporio ormai in dirittura d'arrivo.

Persone in difficoltà che oggi come oggi non riusciamo ad intercettare. Una platea che in questi anni di crisi è in continuo aumento».

Agli aventi diritto verrà distribuita una tessera a punti calcolata sulla base del reddito equivalente e potranno fare la spesa gratuita fino ad esaurimento dei punti loro assegnati. Per finanziare l'acquisto dei generi da distribuire gratuitamente, lo scorso anno, sono state organizzate diverse iniziative di raccolta fondi. S'è costituita anche la onlus «Legami di valore» tra le associazioni aderenti. Al social market inoltre confluiranno anche i prodotti in scadenza dei supermercati cittadini e la raccolta delle Giornate della solidarietà del Comune di Verbania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È sconto sul futuro dell'asilo Curioni

INVORIO - (ma.ro.) «Ogni anno dal 2020 serviranno 39.000 euro affinché l'asilo Curioni possa rimanere in vita. La Fondazione Medana, che gestisce la Casa di riposo ed ha un grosso utile (oltre un milione di euro) può e deve aiutare la Fondazione Curioni, unendo i due enti o fondendoli. Un'alternativa invece è che i due istituti restino autonomi e che la Medana aiuti di sua spontanea volontà la Curioni. Mi attiverò subito in tale senso». Il sindaco Roberto Del Conte, in una pubblica assemblea all'asilo Curioni, ha spiegato come dal 2020 si potrebbe salvare l'asilo. «L'unione di istituti privati è la cosa migliore e più opportuna. Noi li abbiamo sempre aiutati ed anche quest'anno il nostro contributo non manca. L'alternativa dal 2020 è di aumentare la tasse, come l'addizionale Irpef di portarla allo 0,8 per mille oltre o di togliere

i contributi a tutte le altre associazioni». Alberto Rollini, capogruppo di opposizione, la pensa diversamente: «Vogliamo che il Comune attivi le pratiche per fare richiesta che l'istituto diventi pubblico. Ci vogliono due anni per avere il nulla osta e la pratica può sempre essere stoppata in itinere. Il sindaco è una figura laica e non può darsi favorevole ad una struttura privata confessionale che sia continuamente finanziata con soldi pubblici. Unire le fondazioni? Ci risulta che i due enti non siano d'accordo. Aumentare le tasse? La soluzione c'è». Del Conte rigetta la proposta: «La scuola, se diventerà pubblica, avrà comunque dei costi delle utenze a carico del Comune. E poi le suore e le insegnanti se ne andranno. Anche la Fondazione Curione però deve fare del suo impegnandosi ad aumentare gli iscritti. Ora sono una cinquantina, ma i

posti possibili sono 78». Del Conte chiede aiuto alla Medana, che recentemente ha anche visto le dimissioni del direttore, l'ex candidato sindaco Dina Bonelli, moglie dell'ex sindaco Silvio Empiri, da tempo osteggiata da Del Conte, ma il presidente Dario Piola non ci sta a farsi definire un «Papero tac-cagno». «Anche quest'anno abbiamo dato un contributo alla Curioni con il ricavato della vendita di un mio libro. Se ci sarà una convocazione ci andremo, ma nessuna imposizione, né diktat da parte del sindaco. Io sono il presidente, ma sono stato anche sindaco e l'asilo l'abbiamo sempre sostenuto senza queste richieste di aiuto spontaneo. Abbiamo dei fondi da parte, è vero, ma non è il Comune che deve imporre come usarli, pena l'aumento delle tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si discute sulle soluzioni per sostenere dal 2020 l'asilo Curioni

Guasto alla stazione di Rho, raffica di ritardi

Date : 21 gennaio 2019

Problemi questa mattina, lunedì 21 gennaio, su alcune direttrici di Trenord per un **guasto alla stazione di Rho**. È possibile seguire l'evoluzione collegandosi alla pagina "[circolazione in tempo reale](#)"

DOMODOSSOLA-GALLARATE-MILANO

Il treno 2145 (DOMODOSSOLA 06:51 - MILANO CENTRALE 08:35) viaggia con 15 minuti di ritardo, per le ripercussioni di un guasto agli impianti che regolano la circolazione dei treni lungo la linea, di competenza RFI.

SARONNO-SEREGNO-MILANO-ALBAIRATE

Il treno 24111 (SARONNO 07:05 - ALBAIRATE 08:52) viaggia con 14 minuti di ritardo, per le ripercussioni di un guasto momentaneo agli impianti che regolano la circolazione dei treni lungo la linea, di competenza RFI.

CHIASSO-COMO-SEREGNO-MILANO

Il treno 25509 (CHIASSO 07:07 - MILANO CENTRALE 07:50) viaggia con 15 minuti di ritardo per le ripercussioni di un guasto agli impianti di circolazione lungo la linea.

Il treno 25223 (CHIASSO 06:43 - RHO 08:17) viaggia con 14 minuti di ritardo, per le ripercussioni di un guasto agli impianti che regolano la circolazione dei treni lungo la linea, di competenza RFI.

Il treno 25025 (COMO S.GIOVANNI 07:19 - MILANO PORTA GARIBALDI 08:21) oggi non sarà effettuato a causa di un guasto al treno che richiede un intervento di manutenzione in sede di deposito.

Il treno 25221 (RHO 06:43 - CHIASSO 08:17) viaggia con 12 minuti di ritardo per un guasto temporaneo agli impianti di circolazione, di competenza RFI, nella stazione di RHO.